

gna penitentia de' nostri errori. Crudel Nouato, & inimico di tut A  
 to l'human genere, che rotta la naue, nega ogni rimedio di salute à  
 Christiani. La naue di Noè saluò otto anime sole, nè saluarebbe ben  
 forse meno la naue del Battesimo (i fanciulli eccetti, che batteggia-  
 ti volano in Paradiso) se non ci foccorresse questa seconda tauola.  
 Fuori, fuori di Chiesa, questo disperato: sommergasi egli cō Cain,  
 con Faraone, con Saul, con Achab con Giuda traditore. Noi non  
 vogliamo sommergerci: vogliamo pentirci, e lauarcie: se non con  
 tante ricchezze, quante portano in nauegli innocenti, almeno con  
 maggior gaudio, e stupore de gli Angeli tutti, che ci applauderànò  
 doppo tanti pericoli, speriamo ancora di peruenire alla gloria bea-  
 ta. *Maius gaudium est Angelis, super uno peccatore penitentia agente, quàm supra* B  
*nonaginta nouè iustis, qui nò indigent penitentia.* Io ui farò vna ragion inuita,  
 & inuincibile, che viterà in speranza sempre. *Cum inimici essemus, re-*  
*conciliati sumus Deo, per mortem filij eius, quanto magis reconciliati, salui eri-*  
*mus per eum?* Questo è l'Achille di San Paolo, perche sappiate. E' mol-  
 to più gran misericordia di vn Principe riconciliarsi vn' inimico  
 mortale, & pigliarlo in gratia, che quando gli è fatto amico per-  
 donargli poi qualche picciola offesa. Il Signor Iddio, quando era-  
 uamo inimici tutti, p' riconciliarsi con noi, mandò il suo figliuolo  
 in terra; e lo fece morire per sua grā misericordia, accioche cō q̄lla  
 morte noi sodisfacendo l'offese graui fatte in Adamo, gli tornassi-  
 mo in gratia. Hora adunque, che cō tanto dispendio del suo figli-  
 uolo ci hà fatto amici suoi, ci vorrà perdere? E se ben qualche uol-  
 ta, ò per ignorantia, ò per fragilità l'offenderemo, non uorrà perdo-  
 narci, quādo ci pēteremo con tutto il cuore? hauendoci perdonato  
 l'idolatria, l'infedeltà, e gli altri peccati innanzi, che s'incarnasse C  
 il suo figliuolo? e perdonatoci senza penitentia nostra, con la peni-  
 tentia sola, che fece Christo p' tutti noi? Io non nego, che ogni pic-  
 ciolo peccato nostro, hora che gli siamo amici, non sia molto più  
 graue di quegli, che si faceano, quādo egli ci era inimico. Se consi-  
 derassimo i peccati in effetto, e gli proportionassimo insieme, per  
 la grāde ingratitudine, che hāno sempre annessa le nostre colpe do-  
 po un rāto amore, che ci hà mostrato Iddio à far morire il suo figli-  
 uolo p' noi: bisognarebbe disperarci di mai più tornargli in gratia  
 cō ogni nostra, bēche amara, penitētia. Ma alza, alza gli occhi, Ani-  
 ma mia cara, in q̄sto dolce, & amoroso Christo Giesu, in lui respira,  
 in lui spera, e se già fosti lauata nel sangue suo, e ti sei di nouo brut-  
 tata, vā hora all'acqua del Giordano, fā penitentia, e tornarai netta,  
 e monda *Vade, lauare septies in Iordane, & recipiet sanitatē caro tua, & munda-*  
*beris.* Ti parrà strano forse, dotto, che io ti dica col profeta Heli-  
 sco, *vade lauare,* poiche tu non ti puoi lauare: ma Iddio solo è quello,  
 che lauau? il profeta Dauid prega. *Amplius laua me ab iniquitate mea, & à*  
*peccato meo munda me. Asperges me domine hyssopo, & mundabor, lauabis me,*